

Inventario dei problemi per un eventuale saggio sul settore elettrico

Pippo Ranci (indice costruito partendo dal saggio di Valeria Termini)

19 settembre 2005

Obiettivi generali da tenere presenti nella riorganizzazione del settore elettrico:

1. Prezzi: annullare la distanza dal prezzo medio europeo, per assicurare competitività al sistema produttivo (ma non al punto da promuovere una specializzazione produttiva perversa, come accade sussidiando i settori ad elevata intensità energetica)
2. Sicurezza della fornitura nel lungo periodo, problema che ormai bisogna porre in primo piano. Bisogna ridurre la dipendenza da petrolio e gas, e da troppo pochi fornitori
3. Impatto ambientale: bisogna fare un po' di chiarezza e impostare il dibattito in termini di scelte tra alternative esistenti, pesando vantaggi e svantaggi; non oscillando tra rigidità ambientalistiche e irresponsabilità ambientale
4. Accessibilità e costo del servizio per le famiglie in condizioni disagiate: decidere se è un problema o se lo si rinvia ai sostegni monetari alle famiglie con redditi insufficienti

Analisi dei problemi

1. Il passaggio da tariffe a prezzi liberi sta avvenendo gradualmente ed è caratterizzato da:
 - a. Buona affidabilità delle tariffe regolate (impianto accettato anche se con conflittualità e sporadiche interferenze governative)
 - b. Benefici per i grandi clienti, meno per i piccoli (aggravi rinviati più che evitati)
2. Prezzi: la distanza dal prezzo medio europeo si sta riducendo ma resta, causa mix delle fonti, scarsa concorrenza, oneri di sistema. Occorre aggredire tutte e tre le cause.
3. Un miglioramento del mix delle fonti è necessario sia per ridurre il costo sia per accrescere la sicurezza
4. Il grado di concorrenza nel mercato all'ingrosso è insufficiente (analisi nel saggio di Valeria). C'è un problema di concentrazione dell'offerta ...
5. ...e c'è un problema di disegno del mercato (borsa, contratti bilaterali)
6. Per avere concorrenza e sicurezza è cruciale l'assetto della rete nazionale. Quali imputazioni facciamo al governo della rete così come è stato esercitato dalla liberalizzazione in poi? Parzialità? Inerzia?
7. Non c'è concorrenza nel mercato al dettaglio. Forse potremmo farne a meno, ma ormai la scelta è compiuta a livello europeo, e non si può accettare di far finta di avere concorrenza
8. Gli oneri di sistema sono eccessivi, non sono destinati a ridursi, concernono principalmente l'obiettivo ambientale
9. L'assetto istituzionale è buono ma fragile, pesa l'esigenza di reddito del Tesoro e il sostegno politico ai campioni nazionali

Proposte

1. Per migliorare il mix delle fonti si richiede:

- a. sviluppo dei terminali gas per differenziare le provenienze
 - b. una scelta circa il nucleare
 - c. ridefinizione degli obiettivi ambientali per fare spazio al carbone
2. Per introdurre concorrenza nel mercato all'ingrosso servono:
- a. Rafforzamenti delle interconnessioni
 - b. Cessioni di impianti o cessioni di potenza (impianti virtuali)
 - c. Contratti di lungo periodo regolati imposti al principale offerente per ridurre la capacità di determinare il prezzo di borsa
 - d. Maggiore concorrenza nel mercato del gas
3. Per migliorare il disegno del mercato servono:
- a. Mercato dei derivati
 - b. Un mercato del bilanciamento più sviluppato
 - c. Maggiore trasparenza nel segmento dei contratti bilaterali (?)
4. Valutata comunque positivamente la ricomposizione della società di rete, deciderne l'assetto proprietario e la governance. La proprietà privata evoca il rischio di parzialità, quella pubblica implica interferenza politica e minore imprenditorialità. Valutare anche l'utilità di merchant lines.
5. Per lo sviluppo delle fonti rinnovabili possiamo fare di meglio che aumentare i sussidi aggravando le tariffe? Probabilmente sì:
- a. migliorando la disciplina dei certificati verdi, che oggi serve più a sussidiare gli impianti esistenti che a incentivarne di nuovi
 - b. attivando il contributo volontario dei consumatori (tariffe verdi)
6. Per il mercato al dettaglio l'esperienza internazionale nel settore elettrico mostra la difficoltà di introdurre concorrenza, l'esperienza nazionale nel settore telefonico mostra i rischi di disorientamento del consumatore. Facilitare l'ingresso di concorrenti e imporre una standardizzazione dei contratti?
7. Serve ancora l'Acquirente Unico? Non sarebbe preferibile un'assegnazione con asta del diritto a fornire blocchi di clienti domestici, peraltro liberi di cambiare fornitore?
8. Serve ancora la tariffa sociale? Va riformata o abolita?
9. Il disegno istituzionale: il mercato può dare benefici importanti ma vuole chiarezza e stabilità di regole e istituzioni, l'interesse nazionale va visto anche dal lato del consumo e con orizzonti non troppo brevi